

"DAI PAPA" - Via Settembrini - 31015 CONEGLIANO (TV)

"DAI PICCIN" - Via Uisome - 32020 UISOME (BL)



COMITATO
"NEVODI DEA NONA CATINA"



DOMENICA 29 MARZO 1987

.... oltre 150 erano i presenti tra cugini e zii

.... una messa per commemorare i nostri defunti

.... una foto storica e un grande pranzo durato fino a sera

❖ NASCE UN COMITATO E INIZIA LA NOSTRA AVVENTURA

RISTORANTE
"vedere"
RACCOLTA PERMANENTE



LA STORIA E LE FOTO NEI RICORDI DELLA NOSTRA NONNA CATINA

La nonna Catina (nata il 9 Aprile 1882) era figlia di Bortolotto Giovanni e di Domenica. Aveva inoltre altri due fratelli, Angelina (nata nel 1883) e un fratellino più piccolo (nato nel 1889).

Domenica era precedentemente sposata con il fratello di Giovanni. Rimasta vedova si risposò con Giovanni stesso. Dal precedente matrimonio, Domenica aveva avuto un figlio di nome Antonio. La nonna Catina

ricordava sempre Tony, lo considerava suo fratello maggiore e lo ricordava con affetto al pari dei suoi fratellini più piccoli.

La famiglia Bortolotto partì per il Brasile nel 1891. La nonna Catina aveva quindi 9 anni, la sorella Angelina ne aveva 8, Tony il fratellastro sicuramente ne aveva circa 14, mentre il più piccolino aveva circa 1 anno e mezzo.

Non sappiamo per ora chi altri componessero il gruppo. Di certo si imbarcarono a Genova su di un bastimento con grandi vele e con un enorme comignolo da cui usciva un fumo nero. L'arrivo in Brasile, dopo una estenuante attraversata, mise a dura prova i più piccoli. A quel tempo i



1927 - Sanson Giobatta e la moglie Breda Maria con il giovane nipote Sanson Antonio

nuovi immigrati venivano segregati. Probabilmente si pensava di tenerli in quarantena per evitare il propagarsi di nuove malattie e nello stesso tempo forse era un modo per trattenerli uniti in attesa che un proprietario di **q u a l c h e p i a n t a g i o n e** potesse verificare l'affidabilità del gruppo, offrire a loro una opportunità di lavoro. Questa doveva essere la

situazione al loro sbarco in Brasile. E in questo clima di segregazione il fratellino più piccolo della nonna Catina si ammalò.

Anche nella vecchiaia, la nonna raccontava ancora con commozione la morte del fratellino. Erano appena sbarcati in Brasile, non aveva ancora 2 anni, probabilmente aveva forse bisogno di riprendersi da quel viaggio così duro. Forse per

paura di nuove malattie nessuno diede loro aiuto. La bara per il piccolo fu costruita dal padre. La nonna ricordava di aver vegliato a lungo su quella povera bara. Solo dopo un certo periodo fu possibile uscire da quel luogo di segregazione e dare una cristiana sepoltura al piccolo. I racconti della nonna Catina ricordavano un Paese dal clima sempre mite, di una



Conegliano 8 Gennaio 1949 - La nonna Catina e il nonno Angelo con tutti i figli nel giorno del matrimonio del figlio Antonio

terra tiepida, rossa, fertile e farinosa.

Talmente fertile che si poteva produrre in un anno due raccolti di granoturco.

Poi c'erano grandi fiumi e grandi foreste. Serpenti grossi e velenosi e animali strani che vivevano sugli alberi. Parlava poi di Limeira, Campinas, Santos e San Paolo, grandi città, ma ricordava anche nomi di minuscoli paesi. Il lavoro

principale si svolgeva nelle piantagioni di caffè, l'attrezzo più comunemente usato era la zappa. Cambiavano spesso padrone. Passavano facilmente da una "fazenda" ad altra "fazenda". Probabilmente, passati i primi anni di ambientamento, il gruppo poi cominciò ad avere una esistenza meno dura. La nonna Catina raccontava con orgoglio che comperarono anche dei muli e dei carri.

Quindi avevano meno problemi per i vari spostamenti.

La voglia di lavorare non mancava, quindi, potevano scegliere loro le varie offerte di lavoro. La nonna raccontava che alcuni proprietari di



Verso gli anni 1910 - Bortolotto Giovanni e la moglie Domenica (genitori della nonna Catina)



1915 - I fratelli Sanson Antonio (a sinistra) e Sanson Angelo in divisa militare

"fazenda", pur di averli nelle loro piantagioni di caffè, offrivano gratuitamente anche del terreno che poteva essere coltivato e quindi beneficiare completamente del raccolto prodotto.

La nonna raccontava anche che in tutte le "fazenda" ogni sabato sera si suonava e si

ballava. Immigrati bianchi dall'Europa ed ex schiavi di colore, di provenienza africana, festeggiavano assieme.

Raccontando degli stessi, la nonna diceva che erano soprattutto accaniti fumatori e bravi ballerini.

Da bambina ricordava ancora le catene dove alla sera venivano incatenati.

Gli anni passavano e a circa 20 anni, la nonna si sposò con Angelo Sanson.

In questa nuova casa la nonna incontrò il cognato Antonio e sua moglie Maria, e inoltre

gli altri cognati Pietro, Marianna, Angela, Luisa. C'erano poi i suoceri Sanson Giobatta e Breda Maria. Con le nascite dei figli la famiglia si allargò. La nonna Catina in Brasile diede la luce a Teresa, Angela, Amabile, Regina, Maria e Antonietta, mentre la cognata Maria mise al mondo



Verso gli anni '30 - Gruppo di cugine.
In alto (da sinistra): Sanson Regina, Amabile, Teresa e Rosina.
Sedute (da sinistra): Sanson Anna e Angelina

Giovanni, Pietro, Angelo, Anna e Rosina.

Nel frattempo le cognate Marianna, Angela e Luisa sposando rispettivamente Sonego Paolo, Rosolen Giovanni e Pellinzon erano uscite dalla famiglia paterna.

E' importante ricordare che la nonna Catina sicuramente era tra i pochi fortunati che sapevano leggere e scrivere. Raccontava che nel poco tempo libero cercava di insegnare le nozioni più elementari ai figli e ai nipoti

leggendo e insegnando loro, anche la dottrina cristiana.

Nell'autunno del 1913 la nonna aveva 31 anni, il nonno Angelo 37. Era in Brasile ormai da 22 anni ed era mamma di 6 figlie: Teresa di 11 anni, Angela di 9, Amabile di 7, Regina di 5, Maria di 3 e Antonietta di pochi mesi.



Brasile inizi del 1900 - Matrimonio di un sorella (in piedi al centro) di Sanson Angelo, attorniato dalla famiglia dello sposo

Il cognato Antonio e la moglie Maria rispettivamente di 36 e 39 anni avevano Giovanni di 13 anni, Pietro di 11, Angelo di 9, Anna di 8 e Rosina di 6.

C'era poi Pietro, di 25 anni, il cognato più giovane non ancora sposato, e i vecchi suoceri Giobatta e Maria.

Quindi in quell'autunno del 1913 il gruppo era formato da 18 persone.

E' questo gruppo che decise di ripartire dal Brasile.

Più precisamente si pensava di andare a lavorare in Libia ma, probabilmente poi, le vicissitudini della guerra Africana costrinsero il gruppo a far rotta per l'Italia.

Nei ricordi della nonna Catina, non c'era in lei entusiasmo per questa partenza. Partiva dal Brasile e doveva lasciare parte dei ricordi più cari. I propri genitori, il fratello e la sorella, le cognate Marianna, Angela, Luisa, sposate e accasate presso le famiglie dei rispettivi mariti, tutti questi rimanevano in Brasile, e per la nonna era chiaro che difficilmente si sarebbero ancora rivisti. La nonna Catina era preoccupata anche della lunga attraversata, aveva le figlie ancora giovani e addirittura Antonietta di soli due mesi.

Ma al di sopra di questi rimpianti e preoccupazioni, per la nonna il senso della famiglia era forte e per farsi coraggio, come sempre ci si aggrappava alla corona del rosario e alle tante preghiere che avrebbero reso meno duro il distacco.

Comunque la decisione era stata presa, si imbarcarono a S. Paolo del Brasile verso il 30 settembre del 1913 e arrivarono in Italia alla

fine di ottobre. Quando arrivarono alla stazione di Conegliano era di venerdì e c'era il mercato. Il viaggio aveva provato come sempre i più deboli e i più piccoli. Sicuramente per la nostra zia Antonietta, di soli 3 mesi, l'attraversata dell'Atlantico fu una prova dura. Non avevano i bagagli perché dovevano arrivare successivamente. Avevano solo i pochi vestiti leggeri portati durante il viaggio, insomma, per dirla come raccontava la nonna, non avevano un bell'aspetto e qualcuno vedendoli mormorava già sulle dubbie fortune accumulate in Brasile. Finalmente dopo qualche tempo arrivarono anche i bagagli e poterono così assumere tutti un aspetto più dignitoso. Trovarono dimora presso una casa colonica con campagna, a Campolongo di Conegliano.

Qui la nonna Catina diede alla luce: Domenica, Giulia, Antonio ed Enrichetta. A quel tempo in Italia e in Europa si respirava aria di guerra e lo scoppio della prima guerra mondiale, coinvolse anche la famiglia della nonna Catina.



Brasile inizi del 1900 - Paolo Sonego, detto "Barba Sonego", marito di Sanson Marianna

Il nonno Angelo di 39 anni e i suoi fratelli Antonio di 38 e Pietro di 27, furono chiamati alle armi.

Per diversi anni mancarono dalle loro famiglie, furono impiegati su fronti diversi. Come sempre alla fine della guerra si acclama la vittoria ma, si contano anche i morti.

Anche la nonna e la famiglia piansero la scomparsa del giovane Pietro.

Era un alpino, aveva combattuto ed era rimasto ferito nella battaglia del Monte Grappa, causa la ferita aveva avuto una licenza. Giunto a casa non voleva più ritornare al fronte, la nonna ricordava che fu la mamma di Pietro ha supplicarlo, affinché



Sanson Antonio e la moglie Maria con figli e una nidata di nipotini

ripartisse, c'era la paura di essere considerato disertore e per i disertori c'era la fucilazione. Pietro ascoltò la madre e ripartì per il fronte. Probabilmente il suo destino era

segnato, giunto al fronte si ammalò e poco dopo morì. Una lapide, nel campanile della Chiesa parrocchiale di Campolongo, ne ricorda la scomparsa assieme a tanti altri che non ritornarono più.

Poi i due rami si divisero. Il ramo del nonno Angelo e della nonna Catina con i loro figli trovò dimora a Conegliano, presso la

casa e le campagne di proprietà dei Barro.

Il ramo di Antonio e della moglie Maria, con i loro figli e con i vecchi genitori, trovò campagna e casa prima nel Bellunese, successivamente nel Friuli.

Qui, per il momento, termina il nostro racconto attraverso i ricordi della nonna Catina.

Poi, è storia relativamente recente che potrà essere ricostruita anche con l'aiuto dei nostri parenti friulani. Quello che ci manca, sono le notizie di chi è rimasto in Brasile.

Queste informazioni serviranno a completare il nostro grafico che abbiamo pubblicato.

A questo scopo quindi chiederemo l'aiuto di chi, come Maria Ines Sonego, ha voluto ritornare in Italia per vedere attraverso i parenti le proprie radici e la terra nativa dei propri antenati.

A Maria Ines Sonego, figlia di Giulio Sonego e nipote di Paolo Sonego e Sanson Marianna, esprimeremo tutto il nostro affetto e un arrivederci, magari in Brasile, su quella terra calda e farinosa dove hanno camminato a lungo i protagonisti, nel racconto dei ricordi della nostra nonna Catina.



Brasile inizi del 1940 - Il "Barba Sonego" con il figlio Giuseppe (a sinistra) e con a destra il figlioccio



COMITATO
"NEVODI DEA NONA CATINA"

SANSON GIOBATTÀ
Breda Maria

SANSON ANTONIO
Fadalti Maria

GIOVANNI
Papa Elisa
Castellino
Oswaldo
Esterna
Pietro

PIETRO
Franceschin Maria
Erminia
Adele
Tecla
Antonio
Jolanda
Angelo
Itatolino
Giordano
Anna
Luciana

ANGELO
Da Ronch Ida
Egidio
Mario
Antonio
Pietro
Eiso
Aurelio
Laura
Maria e Riccardo
Lodovico
Vittorino
Mirella

ANNA
Gardenal Antonio
Maria
Rosetta
Giovanna
Giorgio
Carlo
Danila

ROSINA
Zulliani Ilmo
Carla

SANSON PIETRO

SANSON ANGELO
Bortolotto Caterina

SANSON MARIANNA
Sonego Paolo

GIULIO
??????
??????
MARIA INES

SANSON ANGELA
Rosolen Giovanni

??????

SANSON LUISA
Pellimzon

??????

TERESA
Saccon Beniamino
Mario
Maria Luisa

ANGELA
Del Pio Luogo Bortolo
Giustina
Maria
Rita
Giovanni
Caterina
Olga
Francesco
Gilda

AMABILE
Bet Mario
Teresa
AnnellMarie
Rosè

REGINA
Papa Andrea
Gino
Maria
Angelo
Augusto
Rosina
Pietro
Lina
Guido

MARIA
Piccin Angelo
Mario
Umberto
Giuseppe
Marco

ANTONNETTA
Benedetti Emilio
Giordano
Tarsilla
Franca
Emanuela

DOMENICA
Oliana Santo
Gino
Mario
Silvano
AnnalMaria

GIULIA
Pizzol Giovanni
Licinia
Mariano

ANTONIO
Barazza Mery
Pierangelo
Danilo
Graziano
Roberta
Sandra

ENRICHETTA
Dal Bò Bruno
Eugenia
AnnalMaria
Antonella

Conegliano
29 Marzo 1987

..... oltre 150 erano
i presenti
tra cugini e zii

..... una messa per
commemorare
i nostri defunti

..... una foto storica
e un grande pranzo
durato fino a sera

..... NASCE UN COMITATO
E INIZIA LA NOSTRA
AVVENTURA



GLI INCONTRI PIÙ SIGNIFICATIVI DEL NOSTRO COMITATO

11 Giugno 1995
Con 2 pullman fino a Imola
dal nostro cugino Mario Saccon



24 Settembre 1995
Ancora tutti assieme, per una grande
scampagnata nel Bellunese, dai cugini
Mario, Umberto, Giuseppe e Marco Piccin



22 Settembre 1996
Tutti in pullman a Fagagna,
per uno storico incontro
con in nostri parenti friulani





18 Maggio 1997
Tutti nella sede "DAI PAPA" per festeggiare il ritorno
in Italia dei nostri cugini francesi:
Rosè con la moglie Nicole e la sorella AnnèMarie

Dal 5 al 29 Aprile 1998
Memorabile ed indimenticabile trasferta in Francia
presso i nostri cugini....



....momenti di gioia e commozione, con visita anche
alla Madonna di Lourdes



27 Giugno 1999
Gita in pullman e in barca
attraverso le meravigliose
ville della Riviera del Brenta



LA NOSTRA FILOSOFIA E I NOSTRI OBIETTIVI

..... non sappiamo da dove siamo partiti e dove andremo, sappiamo però che stiamo bene assieme e con noi hanno scoperto di star meglio anche i nostri parenti, amici e simpatizzanti.

Siccome sognare è lecito, non metteremo limiti al nostro programma. Ci lasceremo trasportare dalla fantasia, saranno le circostanze poi a guidare il nostro cammino.

Sogni, timor di Dio e tanto amore per la propria terra, pensiamo siano stati gli ingredienti per dar forza ai nostri antenati ed affrontare così, con cristiana rassegnazione, una vita condita solo di duro lavoro.

Partirono tanti anni fa dalla loro terra per una avventura Brasiliana, che offriva solo incognite ma, stretti ad una valigia colma di speranza per assicurarsi un futuro migliore.

È su questa semplice ma significativa realtà che ci piace ricordare la nonna Catina.

Ora il nostro giro si allarga, abbiamo ritrovato con piacere anche i rami friulani che compongono la nostra grande famiglia. Perché allora non illuderci che le radici Brasiliane potrebbero essere più vicine del previsto?

..... ALLA PROSSIMA.

*Il Comitato
"Nevodi dea nona Catina"*

